Prosegue l'inchiesta sulla sciagura di Monza

Adesso spunta Scheckter in un filmato televisivo

Scagionerebbe Patrese - L'autopsia a Peterson: embolia adiposa - Brambilla migliora

Dalla nostra redazione

MILANO — L'autopsia effettuata ieri mattina sulla salma di Ronnie Peterson ha confermato che la morte del pilota svedese è dovuta ad «embolia adiposa», provocata dall'entrata in circolo nel sangue di frammenti di grasso del midollo osseo, la perizia necroscopica è stata diretta dal prof. Leopoldo Basile che era coadiuvato dai prof. Grandi Goi, De Ferrari e Falzi tutti dell'Istituto di medicina legale milanese. I medici si sono però riservati di essere più esaurienti quando sarà stesa la relazione finale che, presumibilmente dietro espresso desiderio del dottor Spataro che conduce l'inchiesta, verrà stilata quanto prima.

Il dottor Spataro vuole accertare la verità entro breve tempo, ma la sua opera sta attualmente cozzando contro molte contrarietà. Per esempio non è ancora riuscito a contattare i piloti che hanno preso il via. Il dottor Spataro vuole interrogarli tutti anche chi, come Villeneuve, Andretti, Lauda e Jabouille sicuramente possono considerarsi estranei alla dinamica che ha innescato la tragica carambola. Al magistrato si presume che queste testimonianze servano a chiarire la posizione del direttore di corsa, Gianni Restelli, da molti accusato di aver causato l'incidente con la mal riuscita partenza da lui data.

A frenare l'operato del dottor Spataro vi è anche il fatto che tutte le vetture coinvolte nell'incidente, e che si ritenevano sotto sequestro, sono invece sparite.

Per sopperire alla difficoltà di rintracciare i piloti, il magistrato si è messo in contatto con l'ANCA (Associazione Nazionale Corridori Automobilisti Italiani), nella speranza che almeno i responsabili di questa organizzazione riescano a convincere i «colleghi» della necessità di presentarsi a Milano e di abbandonare, una volta per tutte, quella specie di omertà che attanaglia il mondo della «Formula 1» ogni volta che questo si ritrova scosso da una tragedia.

Da questa linea non sembra volersi staccare neanche Barbra Peterson, la moglie dello sfortunato pilota svedese, la quale ha ritenuto di agire per il meglio, rifiutandosi di costituirsi parte civile e affidando il compito di seguire le indagini a Staffan Svemby il manager personale di Ronnie. E' questo un altro segno di quanto sia inquinato dal «business» e dagli intrighi, il «circo» della «Formula 1» per il quale delirano milioni di tifosi inconsapevoli.

Il dott. Spataro sembra però intenzionato a perseguire sino in fondo gli eventuali colpevoli. Ieri non ha ancora ammesso in forma ufficiale di aver diramato le comunicazioni giudiziarie nei confronti di Patrese e Gianni Restelli. In merito alle presunte responsabilità di Patrese è comunque saltato fuori ieri a sorpresa un filmato di un'emittente privata milanese dai cui fotogrammi sembrerebbe che la manovra del pilota padovano sarebbe stata meno azzardata di quanto si presumesse. Anzi, rivedendo in «moviola» le varie sequenze della spaventosa carambola, emergerebbero delle responsabilità di Jody Scheckter.

Ora il filmato è nelle ammi del dott. Spataro che lo farà attentamente esaminare da un tecnico dell'immagine, che in compagnia di tre ingegneri di cui uno esperto di regolamenti delle corse automobilistiche, andrà a formare il collegio peritale che si occuperà della dinamica dell'incidente. Questo collegio, come quello della perizia medica, che sarà costituito da un anestesista, un ortopedico e dal medico legale, prof. Basile che come detto ha eseguito l'autopsia sulla salma di Peterson, sarà insediato quanto prima e inizierà subito il proprio specifico compito. Intanto la salma di Peterson è partita verso le 17 dall'aeroporto di Linate per la Svezia su un aereo privato. L'assistenza per il trasporto dall'obitorio all'aeroporto e le relative pratiche, sono state svolte dai funzionari dell'Automobile Club Milano, che ha anche disposto l'invio di una corona di fiori per i funerali in Svezia che si svolgeranno domani alle 14,30 a Orebro, una città a 100 chilometri da Stoccolma. La famiglia di Peterson ha chiesto che non siano ammessi fotografi all'interno della chiesa in cui si svolgerà la cerimonia funebre a cui assisterà anche il principe ereditario Bertil.

Intanto le condizioni di Vittorio Brambilla sono in via di miglioramento. Poichè non richiede più cure e sorveglianza intensive nel pomeriggio di ieri è stato trasferito in un reparto di degenza comune, della divisione di neurochirurgia dell'ospedale di Niguarda i cui sanitari lo tratteranno in osservazione alcuni giorni prima di sciogliere la prognosi.

l. r.

● Il momento in cui la salma di Peterson viene sistemata sull'aereo per far rientro in Svezia, e a destra il sostituto procuratore Armando Spataro che sta svolgendo le indagini

Dichiarazioni del pilota al GR1

Patrese: «Una partenza caotica Troppo veloci le ultime auto»

« Dichiararmi responsabile è difficile sotto tutti i punti di vista »

ROMA — Riccardo Patrese, il pilota italiano di Formula Uno, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria in seguito all'incidente di domenica scorsa durante il G.P. d'Italia, intervistato dal GR1 circa alcune sue presunte responsabilità, così si difende: « Dichiararmi responsabile è molto difficile da tutti i punti di vista. Penso che quella manovra che ho fatto nel Gran Premio di domenica fosse nel mio diritto. Questo perché è vero che mi sono spostato verso sinistra al momento, diciamo così, del fatale imbuto alla partenza di Monza, però questo è stato fatto prima di tutto perché sulla mia sinistra non vi era nessuno entro la mia visuale, cioè ero più avanti di James Hunt; secondo, anche perché era una manovra di necessità, in quanto la pista si stava chiudendo davanti a me. Come posso affermare nuovamente, la mia macchina non ha subito alcun graffio, cioè io non sono stato coinvolto minimamente nell'incidente, per cui è vero che sono rientrato verso sinistra, però è vero che ero anche davanti a James Hunt, e di conseguenza non so quello che è poi successo dietro di me. Se mai, doveva essere quello che mi seguiva dappresso che doveva prendere una decisione e cercare, così, di agevolarmi la manovra di rientro, perché io non avevo alternativa, non è che abbia fatto la manovra, insomma, di mia spontanea volontà: c'era anche una strettoia che si presentava davanti a me, e chiaramente non potevo andare a sbattere contro quel guard-rail ».

Alla richiesta di indicare il vero colpevole oppure di ritenere che si debba parlare soltanto di fatalità, Patrese così risponde: « Purtroppo ci sono tanti fatti negativi che si sono accumulati assieme e hanno scaturito la tragedia ». Dopo aver descritto la struttura della vista di Monza « molto larga nei primi 500 metri, che invita all'allargamento del gruppo di partenza per poi diventare una strettoia di un nastro d'asfalto di 15 metri », così prosegue: « In più c'è stata una partenza un po' caotica, non troppo regolare, perché le macchine delle ultime file erano molto più veloci rispetto alle prime, e quindi il pacco dei concorrenti è arrivato al momento dell'imbuto molto più raggruppato, cioè al posto di sfilare più regolare, alla stessa distanza tra l'ultima fila e la prima, praticamente la distanza tra la prima fila e l'ultima fila si è venuta a dimezzare al momento dell'imbuto. In più c'è stato anche il problema di Peterson che aveva la macchina che non funzionava molto bene, e quindi era molto più lenta rispetto alle macchine che sopraggiungevano. Ci sono stati tanti fattori che si sono accumulati ed hanno portato a questo incidente. Penso che adesso affermare di chi è la colpa specifica sia una cosa talmente difficile che io non saprei veramente dire: bisogna dare la colpa alla partenza, bisogna dar la colpa all'autodromo, bisogna dar la colpa a un pilota in particolare. E' una cosa veramente molto difficile da stabilire ».

Nell'«amichevole» a Cava dei Tirreni con la Pro Cavese (2-0)

In una Roma senza velleità brillano Boni e Di Bartolomei

Sono gli autori dei gol - Pruzzo sostituito nella ripresa

ROMA: Conti; Peccenini, Chinellato; Boni, Santarini, Spinosi; Ugolotti, Di Bartolomei (De Nadai), Pruzzo (Scarnecchia), Borelli, Maggiora (Casaroli).
PRO CAVESE: Vannoli; De Biase, Ferrari (Paolillo dal 28' del s.t.); Belotti, Rabacchin, Rossi; Bordoni (dal 46' Bucciarelli), Botteghi, Messina, Braca, Paolanti (dal 20' del s.t.).
ARBITRO: Madonna di Ercolano.
MARCATORI: nel p.t. al 24' Boni, al 36' Di Bartolomei.

Dal nostro inviato

CAVA DEI TIRRENI — D'accordo, è stata una amichevole. Ma poche volte, pensiamo, una partita di questo genere è stata presa tanto alla lettera dalle opposte compagini in campo, come appunto hanno fatto Roma e Pro Cavese. Fino al 24' — momento in cui Boni si è prodotto in un eccellente show, seminando tre avversari e poi insaccando con un preciso diagonale — nessun pericolo per gli estremi difensori. Sia dall'una che dall'altra parte si è avuta la impressione che nessuno volesse far sfigurare, più di tanto, la propria squadra. Partita noiosa, dunque, priva di «verve» e di indicazioni. Le cose migliori per la Roma le hanno fatte i «vecchi» Boni e Di Bartolomei, appunto. L'interno giallorosso ha raddoppiato al 36' alla sua maniera. Calcio piazzato dal limite, tocco di Borelli per Di Bartolomei e fucilata di quest'ultimo che ha spedito la sfera nella rete, alle spalle di Vannoli.

Sui «nuovi» poco da dire. Pruzzo, che ha giocato soltanto il primo tempo, non lo abbiamo... visto. L'aria della Campania — questo il nostro sospetto — evidentemente ha portato il centravanti ad emulare l'altrettanto famoso collega Savoldi. Tra l'uno e l'altro, in fatto di immobilità e di estraneità al gioco di squadra, non sapremmo a chi assegnare l'Oscar della incomunicabilità in campo. Altro che Antognoni!

Partita noiosa, abbiamo detto. In effetti si è avuta l'impressione di aver assistito ad un incontro simulato, quasi come nel karatè. Grande elaborazione della manovra dall'una e dall'altra parte, ma, al momento dell'«affondo»... colpi fintati.

Degli attaccanti, qualche volta si è potuta intuire soltanto l'intenzione, niente di più. Alla Roma, certo, per quanto ci è stato dato vedere, manca ancora la personalità di squadra di rango. E non ci è sembrato che il Pruzzo attuale possa essere un toccasana in tal senso. Se non bene appoggiato, e lo ha dimostrato ancora una volta ieri sera, ben presto scompare dal gioco di squadra.

E' vero, comunque, che quello di ieri è stato né più né meno, un allenamento. Un allenamento nel corso del quale i giocatori probabilmente non hanno ritenuto opportuno di dover correre eccessivi rischi, soprattutto in previsione del difficile incontro di domenica prossima al Sant'Elia di Cagliari dove, contro la squadra di casa, si giocheranno le residue speranze di qualificazione alle fasi finali della Coppa.

Non sono cambiate le cose nella ripresa. Scarnecchia, De Nadai e Casaroli, entrati in sostituzione di Di Bartolomei, Pruzzo e Maggiora, non hanno fatto più di quanto avevano fatto in precedenza i colleghi rimasti negli spogliatoi. Della Pro Cavese che dire? Una modesta squadra di C1 alla quale per ora mancano gli elementi caratterizzanti le compagini di questa categoria: l'agonismo, il ritmo, la velocità.

Marino Marquardt

In luce il Palermo, in chiaroscuro Genoa e Samp, bene la Spal

Coppa Italia: bella vetrina per la «B»

Dieci giorni fa i «13» al Totocalcio hanno intascato qualcosa come 126 milioni e mezzo di lire. I «12» hanno raccolto quasi un milione. Domenica scorsa i premi per le schedine vincenti si sono appena dimezzati, cosicchè roba da esclamativi rimane, e soprattutto da lusinghiere notazioni (anche se provvisorie) sulle squadre che in modo decisivo hanno contribuito alle clamorose vincite. Squadre di Serie B, naturalmente.

Hanno incominciato Palermo e Brescia, facendo saltare il banco casalingo di Torino e Verona e provocando l'exploit della schedina «numero due» della nuova stagione. Una settimana più tardi i verdetti più sorprendenti, e perciò determinanti per il Totocalcio, sono stati firmati dalla Spal che ha battuto il Milan come un vecchio e logoro tappeto; dal Varese che ha manovrato senza pietà il coltello nelle piaghe dei romanisti; dalla Ternana, che ha vinto sul campo di un Ascoli che non sa ritrovare gli schemi e la carica psicofisica dello scorso anno. E — giacchè ci siamo — fra le sigle della meraviglia possiamo considerare quello del Rimini, vincitore a «Marassi» contro una Sampdoria che sembra voler contendere ai cugini genoani la palma della discontinuità. Ancora un paio di considerazioni, per avvalorare la momentanea superiorità delle squadre cadette sulle colleghe della massima divisione.

A una giornata dalla fine del primo turno eliminatorio, si è qualificato soltanto il Palermo (e nell'Isola, sia detto fra parentesi, entusiasmo e fantasia volano che è un piacere), mentre altre squadre di Serie B possono accarezzare ancora qualche interessante speranza. Poco realistiche quelle della Spal, cui resta tuttavia un buon viatico per la prossima stagione grazie alla memorabile «impresa» compiuta contro il Milan, ma la Sampdoria nel sesto girone e il Cagliari nel settimo aspirano seriamente alla qualificazione. Ebbene, se le prime quattro giornate di Coppa Italia possono essere valse a qualcosa, diciamo anche solo ad alzare parzialmente il sipario sul palcoscenico dell'imminente campionato, fin da adesso il Palermo, ripetiamo, può essere considerato fra i potenziali protagonisti assieme alla Sampdoria, nonostante lo smacco contro il Rimini abbia guastato ai bluceerchiati l'etichetta di «rivelazione» di questo scorcio iniziale di calcio giocato (e impedito la qualificazione in anticipo per il turno successivo), i nomi sono principalmente quelli del Bari, del Cagliari e del Genoa. Quest'ultimo alterna ancora prestigiose affermazioni a sbandamenti inconcepibili, ma non c'è uno che è uno — fra gli addetti ai lavori — che non sia disposto a puntare sulla promozione dei rossoblu liguri. Genoa qui, Genoa là... però questo Genoa che ha incominciato mettendo bruscamente in piazza le contingenti lacune dell'Atalanta e che ha proseguito beccando un po' rocambolescamente nel derby con la Sampdoria in uno stadio stracolmo come ai tempi d'oro, per andare poi a farsi inchiodare sul pareggio a Rimini dopo essere stato in vantaggio di due reti, è una squadra sulla quale Maroso ha bisogno di operare ancora con la paziente capacità largamente riconosciutagli.

Sarebbe in ogni modo ingeneroso — a proposito dei dispiaceri patiti dalle due squadre genovesi — non pensare anche a quel che di buono può esserci nel Rimini, rinnovato nella mentalità e nei ranghi dalle operazioni estive del general manager Renato Cavalleri e dal successivo lavoro dell'allenatore Sereni.

Tra le altre vanno citate le neo promosse Udinese e Spal che già stanno adattandosi alla parte, più di quanto non riesca alla Nocerina, «matricola» in assoluto. Ancora comprensibili chiaroscuri per Monza, Brescia, Pescara e Ternana, mentre il Cesena è corso ai ripari, conscio della necessità di tamponare solle citamente evidenti falle, e sembra avere già tratto vantaggio dalla presenza di Maddè e Zandoli, appunto gli ultimi due arrivati. Con loro in squadra il livello del gioco è cresciuto, il pubblico ha ricominciato a divertirsi ed un Verona sicuramente preoccupante è stato sicuramente battuto.

Giordano Marzola

E' morto a Vienna il padre di Lauda

VIENNA — E' morto a Vienna all'età di 56 anni l'ing. Kurt Peter Lauda, padre del pilota Niki Lauda. La morte è avvenuta ieri per infarto cardiaco. L'ing. Lauda lascia la moglie Elisabeth e due figli, di cui Niki, il campione di formula uno, è il minore.

Nella partita di andata di Coppa Uefa i napoletani hanno contenuto i danni

Ai due gol della Dinamo Tbilisi il Napoli può replicare al ritorno

Al 38' del primo tempo Kipiani ha portato in vantaggio i sovietici, al 3' della ripresa ha arrotondato il risultato Shenghelia I giocatori di Di Marzio in difficoltà per la preparazione atletica degli avversari che sono in testa nel loro campionato

Stenta (1-0) la Juve in Coppa Campioni

Un gol di Virdis piega i Rangers

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti (Fanna dal 24' del s. t.), Bettega.

RANGERS: McCloy; Jardine, A. Forsyth; T. Forsyth, Jackson, McDonald; Miller, Russell, Parlane, Smith, Watson.

ARBITRO: Rainea (Romania).

MARCATORE: Virdis (J) all'8' del primo tempo.

Dal nostro inviato

TORINO — Ha seminato tanto ma ha raccolto poco la Juventus nel suo esordio in Coppa dei Campioni. I bianconeri hanno giostrato con buon brio ma la loro palla al piede è stata l'assoluta mancanza di un rifinitore in grado di smarcare un compagno nella gremitissima area avversaria. Pur dettando la propria legge, gli juventini infatti hanno chiuso il primo match con il Rangers con il misero fardello di un golletto a favore. Ora, se corrisponde a verità la fama casalinga degli scozzesi, senza dubbio per i bianconeri i restanti novanta minuti da giocarsi all'Ibrox Park saranno duri, terribilmente duri. Ma ripassiamo quanto ci riporta il taccuino.

TORINO — I Rangers di Glasgow arrivano dalla Scozia a saziare la fame di calcio ad alto livello dei tifosi bianconeri. Esaudita la lunga serie di amichevoli, la Juve confronta le proprie ambizioni europee contro la grintosa formazione di Greig. L'entrata in campo degli scozzesi viene salutata da una sonora bordata di fischi che aumenta in decibel appena si intuisce che i Rangers intendono impostare la loro gara all'insegna della melina. Ma i bianconeri fanno tremendamente sul serio e dopo aver aggiustato le misure sul pressing, all'ottavo passano in vantaggio con un'azione proposta da Cabrini, che da sinistra crossa al centro, respinge la difesa, il pallone arriva a Furino che ributta nel mucchio, qui raccoglie Virdis che in mezza rovesciata infila imparabilmente Mc Cloy. Come biglietto di presentazione non c'è niente da dire.

I Rangers, a questo punto decidono di rinserrare ancora di più le proprie fila e allora Trapattoni porta avanti i suoi «*artiglieri*». E così Cuccureddu, dopo che due suoi violenti tiri da lontano vengono respinti, al 16' chiama Mc Cloy ad un difficile intervento per spedire il pallone oltre la traversa con un'ennesima bordata. La vecchia signora sta proprio dominando i gagliardi ma tecnicamente sprovveduti avversari.

L'obiettivo dichiarato dalla Juventus è quello di infilare almeno due gol e detto che i bianconeri vogliono tener fede a quanto è stato detto e accelerano ancor di più il ritmo delle loro azioni. Prima del riposo è Bettega a sfiorare il gol catapultandosi su un centro di Tardelli, l'idea è buona ma il tiro finisce alto. E' l'ultima emozione prima del riposo. Come si riprende una lunga discesa di Furino mette nei pasticci la difesa dei Rangers. Il capitano bianconero avanza a lunghe falcate e non trova ostacoli giunto al limite allarga per Cabrini che centra rasoterra. Jardine nel tentativo di rimediare manda la palla sul palo, Bettega, Causio e Tardelli sono in agguato ma pasticciano anch'essi e l'occasione sfuma. L'ennesimo brivido, riscuote dal torpore gli scozzesi che si affacciano timidamente nei pressi dell'area juventina. E' un trepestare senza costrutto però il loro e la Juve, sorniona, approfitta dei larghi spazi che ora si trova a disposizione per turbare il contropiede.

Al 16' Zoff si rende autore di una colossale svista su un appoggio di Tardelli. Il portiere nel frangente pecca di sicurezza e riesce a recuperare la debole palla che gli era sfuggita dalle mani a pochi centimetri dalla riga fatale. Comunque, la pressione juventina non accenna a calare e gli scozzesi, in elegante completo blu, vengono schiacciati nella loro area. Dopo che Cuccureddu (18') e Cabrini (20') tentano la via della rete con tiri da lontano, al 21' Causio, appostato nell'area piccola, non riesce ad agganciare un pallone che abbisognava soltanto di essere sospinto in rete.

Verso la mezz'ora. Trapattoni comincia ad intuire che i suoi uomini cominciano ad accusare la fatica e fa iniziare il riscaldamento a Fanna. A questo punto, con le idee annebbiate che si ritrovano, per i bianconeri diventa tutto più difficile. Benetti ricade nell'ennesimo fallaccio. Rainea, l'arbitro, nel frangente pecca di bontà e fa finta di nulla. Se ne accorge invece Trapattoni, che subito manda negli spogliatoi Romeo che già figurava nella lista degli ammoniti. Al suo posto entra Fanna. Il nuovo arrivato dà più inventiva al gioco d'attacco dei bianconeri. Ma ormai il complesso è calato di tono e non riesce a sopperire con la volontà laddove i muscoli sono riluttanti ad arrivare. Al 43' comunque si grida il gol. Virdis spedisce al centro l'ennesimo cross, Bettega si eleva bene e impatta in bello stile la palla che fila verso l'angolino ma Mc Cloy inarcandosi oltre misura riesce a spedire in angolo. Ora è proprio finita.

Lino Rocca

Nella riunione di Bari

Mennea 9"99 sui 100 m. (però a favore di vento)

BARI — Pietro Mennea ha vinto la gara dei 100 metri con il tempo di 9"99. Il nuovo record italiano difficilmente però sarà omologato per l'intensità del vento a favore. Circa diecimila spettatori erano presenti allo stadio della Vittoria di Bari per il «triangolare» di atletica fra Italia, Grecia e Romania che, per la presenza di soli dieci atleti romeni è stato «ridotto» a confronto Italia-Grecia con la partecipazione fuori classifica dei rumeni. Mennea è sceso così per la prima volta sotto i dieci secondi nei cento, percorrendo la distanza come un fulmine, ma il tempo, che sarebbe il primato italiano, di un solo centesimo di secondo superiore al record mondiale, non potrà essere omologato in quanto l'anemometro segnava la velocità del vento di metri 7,2 al secondo durante lo svolgimento della prova. Mennea spera oggi nei 200, condizioni meteorologiche permettendo, di fornire un altro grande risultato. Questo il programma: Asta, 400 ostacoli, lungo, giavellotto, 200, 800, 5000, peso, 3000 siepi e staffetta 4x400. L'attrazione sarà ancora Mennea nei 200 metri, ma si prevede un'altra gara ad alto livello nei 5000, in cui si troveranno di fronte il rumeno Floroiu e il campione europeo Venanzio Ortis.

DINAMO TBILISI: Gohia; Costava, Kanteladzo; Civaze, G. Maciaize, Darasella; N. Maciaize, Korize, Gutsaev, Kipiani (81' Colebaze), Shenghelia. (A disposizione: Sulaquelise, Kisanscvili, Copolascvili, Gabella).

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario; Vinazzani, Catellani, Caporale; Caso (72' Valente), Filippi, Savoldi, Pin (75' Majo), Pellegrini, (A disposizione: Fiore, Tesser, Nuccio).

ARBITRO: signor Bucek (Austria).

RETI: 38' Kipiani, 48' Shenghelia.

Nostro servizio

TBILISI — Nella partita di andata per i trentaduesimi di finale della Coppa UEFA il Napoli ha perso contro la Dinamo Tbilisi per 2 a 0. Hanno segnato le reti del successo sovietico, Kipiani, al 38' del primo tempo e Shenghelja, al 3' della ripresa.

La squadra di Di Marzio, chiamata ad affrontare la capoclassifica del campionato sovietico, ha dovuto soffrire la differenza di preparazione dovuta al fatto che mentre da noi il campionato non è ancora iniziato quello sovietico è già andato oltre la prima fase e sta disputando le partite del girone di ritorno. Le ragioni della sconfitta subita dal napoletani forse non sono soltanto queste. Certamente ha pesato sul primo gol messo a segno dai sovietici una vistosa papera di Castellini.

La squadra napoletana evidentemente impostata per una partita difensiva, ha manifestato debolezza proprio nella capacità di interdizione, aggravando evidentemente il lavoro dei difensori. Il centrocampo dei napoletani ha notevolmente vacillato e la difesa a sua volta ha spesso offerto varchi preziosi all'azione dei sovietici che fortunatamente non sempre li hanno saputi sfruttare. Tuttavia non c'è dubbio, che specialmente nel secondo tempo gli uomini della Dinamo di Tbilisi hanno potuto accentuare la loro supremazia proprio in virtù di una evidente condizione atletica superiore. Il Napoli insomma esce sconfitto ma ha anche mostrato carattere, volontà di combattimento, e specialmente da parte di alcuni dei suoi uomini, come Filippi, Pellegrini e Vinazzani anche qualcosa di buono. Il passivo di due reti a zero non è certo da considerare poca cosa: tuttavia, anche considerando che tra quindici giorni a Napoli la squadra potrà vantare anche una maggiore preparazione, appare almeno non tale da cancellare le speranze della squadra di Di Marzio.

Naturalmente, così come per la squadra e per il suo allenatore sarà importante non trascurare nei minimi particolari lo studio della partita medesima per metterne a frutto gli insegnamenti e prepararsi alla rivincita, molto importante sarà anche che a questa rivincita la squadra possa arrivare in condizioni di serenità e non accompagnata da polemiche e «ammiccamenti» disgreganti.

Passati appena due minuti i sovietici già si presentano con un gran tiro di N. Maciaize. La squadra sovietica imposta prevalentemente le sue azioni sulla destra trovandoci costantemente «via libera». Di Marzio in panchina effettua vistose «sceneggiate» per indicare ai suoi uomini le correzioni da apportare per bloccare la azione degli avversari.

Al 3' Shenghelia, saltato Bruscolotti, si aiuta con una mano e quindi scaraventa la palla in rete: all'arbitro non sfugge il fallo ed annulla.

Al 31', per un fallo su Maciaize, che imperversa in lungo ed in largo, viene ammonito Savoldi. Al 35' Caso, lanciato in contropiede da Pellegrini, fallisce, sparando alto, una bella occasione.

L'azione del gol sovietico nasce al 38' da un cross di Maciaize. Castellini esce sbagliando tempo e non arriva alla palla sulla quale è invece puntuale Kipiani che ha anticipato Catellani e di testa insacca a porta vuota. Galvanizzati dal successo i sovietici aumentano la loro pressione e mettono in costante difficoltà la difesa napoletana, senza tuttavia ottenere altri successi.

Il pressing sovietico riprende tuttavia puntuale all'inizio della ripresa e dopo che Castellini ha effettuato un gran salvataggio nel primo minuto, al 3' Shenghelia, ricevuto un pallone da Kipiani che s'era facilmente liberato di Bruscolotti, di destro spara nel «sette» alla sinistra di Castellini ancora una volta forse non perfettamente piazzato.

Una buona occasione per accorciare le distanze i napoletani l'hanno avuta al 14', ma il portiere Gohia saltando tempestivamente ha tolto la palla a Savoldi che si apprestava a colpire di testa. Gli ultimi trenta minuti di gioco mettono ancor più in evidenza la maggiore freschezza atletica dei sovietici. Per sopperire alla stanchezza della squadra Di Marzio manda in campo Valente al posto di Caso e Majo in sostituzione di Pin. I sovietici a loro volta faranno uscire Kipiani, sostituendolo con Colebaze, a nove minuti dalla conclusione.

I brividi in area di rigore napoletana non mancano ma, anche aiutati dalla sorte, riescono a contenere il punteggio e a non farsi travolgere.

Jagor Valci

COPPA DEI CAMPIONI - Detentore: LIVERPOOL (Inghilterra)

	AND.	R. 27-9
Real Madrid (Spagna)-Progress Niederkorn (Lus.)	5-0	
AEK Atene (Grecia)-Porto (Portogallo)	6-1	
Fenerbahce Istanbul (Turc.)-PSV Eindhoven (Ol.)	2-1	
Bruges (Belgio)-Wisla Cracovia (Polonia)	2-1	
Zrbrojovka Brno (Cec.)-Ujpest Dozsa (Ung.)	2-2	
Colonia (RFT)-I.A. Akranes (Islanda)	4-1	
JUVENTUS (Italia)-Glascow Rangers (Scozia)	1-0	
Nottingham Fores (Inghil.)-Liverpool (Inghil.)	2-0	
Grasshoppers (Svizzera)-La Valletta (Malta)	8-0	
Haka (Finlandia)-Dinamo Kiev (URSS)	0-1	
Malmoe (Svezia)-Monaco (Francia)	0-0	
Omonia Nicosia (Cip.)-Bohemians Dublino (Eire)	2-1	
Odense (Danimarca)-Lokomotiv Sofia (Bulgaria)	2-2	
Linfield (Nord Irlanda)-Lillstroem (Norvegia)	0-0	
Partizan Belgrado (Jug.)-Dinamo Dresda (RDT)	2-0	

COPPA DELLE COPPE - Detentore: ANDERLECHT (Belgio)

	AND.	R. 27-9
Sporting Lisbona (Portog.)-Banik Ostrava (Cec.)		
Barcellona (Spagna)-Shakhtyor (URSS)	3-0	
Magdeburgo (RDT)-Valur Reykjavik (Islanda)	1-1	
Marek Stanke Dimitrov (Bul.)-Aberdeen (Scozia)	3-2	
Ferencvaros (Ungheria)-Kalmar (Svezia)	2-0	
Beveren (Belgio)-Ballymen (Nord Irlanda)	3-0	
Paok Salonicco (Grecia)-Servette (Svizzera)	2-0	
Fortuna Dusseldorf (RFT)-Un. Craiova (Romania)	4-3	
Zaglebie Sosnowice (Po.)-Wacker Innsbruck (Au.)	2-3	
AZ 67 Alkmaar (Olanda)-Ipswich Town (Inghil.)	0-0	
Apoel Nicosia (Cipro)-Shamrock Rovers (Eire)	0-2	
Rijeka (Jugoslavia)-Wrexham (Galles)	3-0	
Floriana (Malta)-INTER (Italia)	1-3	
Bodoe Glimt (Norvegia)-US Lussemburgo (Lus.)	4-1	0-1
Frem (Danimarca)-Nancy (Francia)	2-0	

COPPA UEFA - Detentore: PSV EINDHOVEN (Olanda)

	AND.	R. 27-9
Dukla Praga (Cec.)-LANEROSSI VICENZA (Ital.)	1-0	
CSKA Sofia (Bulgaria)-Valencia (Spagna)	2-1	
Borussia Moench. (RFT)-Sturm Graz (Austria)	5-1	
Panathinaikos Atene (Gr.)-Argesul Pitesti (Rom.)	0-3	
Atletico Bilbao (Spagna)-Ajax Amsterdam (Ol.)	2-0	
Everton (Inghilterra)-Finn Harps (Eire)	5-0	
Jeunesse Esch (Lussemburgo)-Losanna (Svizzera)	0-0	
Benfica Lisbona (Portogallo)-Nantes (Francia)	2-0	
Real Sporting Gijon (Spagna)-TORINO (Italia)	3-0	
Sporting Braga (Por.)-Hibernian La Valletta (Ma.)		
Galatasaray (Tur.)-West Bromwich Albion (Inghil.)	1-3	
Dinamo Berlino (RDT)-Stella R. Belgrado (Jug.)	5-2	
B 1903 (Danim.)-Kuopion Palloseura (Fin.)	2-1	
Basilea (Svizzera)-Stoccarda (RFT)	2-3	
Torpedo Mosca (URSS)-Molde (Norvegia)	2-0	
IF Ellsborg (Svezia)-Racing Strasburgo (Francia)	2-0	
Duisburg (RFT)-Lech Poznan (Polonia)	5-0	
Standard Liegi (Belgio)-Dundee United (Scozia)	1-0	
Start-Kristiansiadt (Norv.)-Esbjerg (Danimarca)	0-0	
Arsenal (Inghil.)-Lokomotiv Lipsia (RDT)	3-0	
Carl Zeiss Jena (RDT)-Lierse (Belgio)	1-0	
Glentoran Belfast (Ir. Nord)-Vestmanayejar (Is.)		
Twente Enschede (Ol.)-Manchester City (Inghil.)	1-1	
Hibernian Edimburgo (Sc.)-IFK Norrkoeping (Sv.)	3-2	
Politecnica Timisoara (Romania)-MTK (Ungheria)	2-0	
Pezoporikos Larnaca (Cip.)-Slask Wroclaw (Pol.)	Sabato	
Olympiakos Pireo (Cip.)-Levski Sofia (Bulgaria)	oggi	
MILAN (Italia)-Lokomotiv Kosice (Cecoslovac.)	1-0	
Dinamo Tbilisi (URSS)-NAPOLI (Italia)	2-0	
Hajduk Spalato (Jugoslavia)-Rapid Vienna (Au.)	0-0	
Herta Berlino (RDT)-Trakia Plovdiv (Bulgaria)	2-0	
Honved (Ungheria)-Adanaspor (Turchia)		

N.B. — Le partite del secondo turno, per tutte e tre le competizioni, si svolgeranno il 18 ottobre ed il 1. novembre.

UEFA - Contro il Lokomotiv

Il Milan sbaglia un rigore e vince soltanto per 1-0

MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Capello, Novellino, Rivera (Antonelli dal 22' del s.t.), Chiodi (Sartori dal 22' del s.t.).

LOKOMOTIV: Seman; Repil, Suchanek; Dobrovic, Farkas, Kozak; Jaczko, Moder, Josza (Suchanek N. dal 46'), Fecko, Ujhely (Kuba Sovasky dal 35' del s.t.).

ARBITRO: Scherry (Malta).

MARCATORE: Novellino al 36' del p.t.

Dalla nostra redazione

MILANO — Il Milan ha vinto di stretta misura, grazie ad un gol messo a segno da Novellino al 36' del primo tempo, la partita d'esordio di Coppa UEFA a dispetto di un Lokomotiv decisamente più preparato sul piano atletico.

Si comincia col Milan che aggredisce subito i cecoslovacchi cercando di stringere i tempi, ma il Lokomotiv si difende ordinatamente e imbriglia il centrocampo rossonero. Novellino eccede in funambolismo e Rivera, che praticamente ha preso la posizione dell'ex perugino a fianco di Chiodi, lascia trasparire un certo imbarazzo. Invertiti i ruoli dei due, il gioco del Milan si fa più concreto ed efficace: due incursioni di Chiodi (12' e 15') mettono il Lokomotiv alle corde.

Rivera esce dal torpore e guida i suoi all'arrembaggio: al 24' scodella in area un preciso pallone che Novellino, di testa, schiaccia a terra andando vicinissimo al gol. Ma il Lokomotiv, che tutto sommato non è squadra malvagia non perde la calma e in più occasioni abbozza «affondi» apprezzabili che spezzano il ritmo del Milan e chiamano al lavoro Albertosi. Al 36' deve però soccombere. Rivera suggerisce un pallone alto a Chiodi che due metri dentro l'area fa da ponte per Novellino: il centravanti non sbaglia e infila il portiere Seman di piatto destro. E poco ci manca che allo scadere del primo tempo il Milan fissi il risultato sul 2-0 a seguito di un'incursione di Chiodi. L'ala sinistra rossonera sbaglia però la conclusione e si va al riposo con un solo gol di vantaggio per il Milan.

Alla ripresa delle ostilità, il Lokomotiv lascia negli spogliatoi l'allampanato e inconcludente centravanti Josza e al suo posto schiera il prestante Milas Suchanek, fratello di Josef che gioca in difesa nel ruolo di battitore libero. Il Milan riparte a spron battuto e già al 2' Rivera impegna seriamente il portiere Seman.

Ma col passare dei minuti la compagine milanese denuncia una certa carenza di tenuta atletica, e Liedholm è costretto a sostituire al 22' gli spompati Rivera e Chiodi rispettivamente con Antonelli e Sartori, per riprendere in mano le redini dell'incontro. Ma lentamente escono dal loro guscio i cecoslovacchi che obbligano i rossoneri ad un logorante lavoro di copertura. La fatica taglia le gambe ad un Milan ancora a corto di preparazione, ed il finale di partita propone un Lokomotiv atleticamente più a punto e offre la grossa emozione del rigore di Jaczko su Maldera. E' il 38': batte lo stesso Maldera, ma il portiere gli nega la gioia del gol. Sarebbe stata un'ingiustizia.

Angelo Zomegnan

Tonfo del Torino a Gijon (0-3)

**GIJON: Castro; Redondo, Rez